



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

32<sup>a</sup> seduta pubblica  
venerdì 1° settembre 2006

Presidenza del vice presidente CAPRILI

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-2

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 3-17

**INDICE****RESOCONTO SOMMARIO****RESOCONTO STENOGRAFICO****DISEGNI DI LEGGE**

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione del disegno di legge n. 930 di conversione del decreto-legge n. 253. Ritiro del disegno di legge n. 930 .....Pag. 1

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2006 . . . . . 2****ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 3****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .Pag. 3

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . 3

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 3

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 2

Interpellanze . . . . . 4

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta . . . . . 8

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 29 luglio.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione del disegno di legge n. 930 di conversione del decreto-legge n. 253. Ritiro del disegno di legge n. 930**

PRESIDENTE. Comunica che in data 28 agosto 2006 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 930, di conversione del decreto-legge n. 253 del 28 agosto 2006, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Poiché il Governo ha successivamente avanzato richiesta di ritirare il provvedimento medesimo, affinché sia esaminato dall'altro ramo del Parlamento, la Presidenza ne prende atto e, pertanto, il provvedimento sarà trasmesso alla Camera dei deputati.

Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 settembre.

*La seduta termina alle ore 10,37.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PASETTO, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione del disegno di legge n. 930 di conversione del decreto-legge n. 253. Ritiro del disegno di legge n. 930 (ore 10,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione del disegno di legge n. 930 di conversione del decreto-legge n. 253».

In data 28 agosto 2006 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri degli affari esteri e della difesa*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite» (930).

Successivamente il Governo ha avanzato la richiesta di ritirare il provvedimento medesimo, affinché sia esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

La Presidenza prende atto. Il provvedimento, pertanto, verrà trasmesso alla Camera dei deputati.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 settembre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 10,37*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

È in congedo il Senatore: Cossiga.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro affari esteri

Ministro difesa

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (930)

(presentato in data 28/08/2006);

sen. Ciccanti Amedeo

Abrogazione del divieto di cumulo fra pensione di reversibilità e redditi (931)

(presentato in data 17/08/2006).

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 3 agosto 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazio-

nale incremento razze equine (UNIRE), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 47*).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Per sapere:

se intendano, in sede di risposta alla presente interpellanza o al momento della comunicazione alle competenti Commissioni delle Camere o nel dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che autorizza la partecipazione di unità militari italiane alla forza di interposizione che si dislocherà in Medio Oriente in esecuzione alla risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, chiarire, in applicazione delle regole di ingaggio prescritte dalle autorità competenti delle Nazioni Unite e di quelle eventuali aggiuntive adottate per le unità nazionali dalle competenti autorità italiane, se le unità militari delle Nazioni Unite e in particolare quelle italiane potranno o meno:

intervenire a difesa del territorio e della popolazione e delle forze di difesa d'Israele, contro le forze regolari libanesi e anche contro le milizie degli Hezbollah contro attacchi da queste portate via terra o con rapimenti di militari o civili israeliani o con lancio di missili o razzi contro obiettivi civili, nel caso particolare anche arabo-israeliani, o obiettivi militari israeliani;

intervenire contro le forze di difesa israeliane di terra, di mare e dell'aria in caso esse intervengano con azioni militari contro le forze regolari libanesi ed anche contro le milizie degli Hezbollah per difendersi o per ritorsione da o contro attacchi da queste portate via terra o con rapimenti di militari o civili israeliani o con lancio di missili o razzi contro obiettivi civili, nel caso particolare anche arabo-israeliani, o obiettivi militari israeliani;

per supportare le forze regolari libanesi in azioni di contenimento o di interdizione di attacchi a obiettivi israeliani da parte delle milizie degli Hezbollah;

per supportare le forze regolari libanesi in eventuali, anche se non prevedibili, operazioni di disarmo delle milizie degli Hezbollah;

per interdire, da soli o in supporto delle forze regolari libanesi, l'introduzione di armi e munizioni dal territorio della Siria e da quello dell'Iran alle milizie degli Hezbollah;

inoltre se la missione di supporto alle forze regolari libanesi si estenderà anche alle milizie degli Hezbollah quando queste saranno integrate, come annunciato dal presidente Sinora, nelle forze regolari libanesi stesse;

se siano state date o meno direttive generali perchè il comando nazionale nella sua azione di comando delle unità militari italiane abbia ben presente e per certo che l'orientamento generale e fondamentale della missione militare delle Nazioni Unite è a tutela del Libano, del suo territorio, della sua popolazione, particolarmente non cristiana ma islamica, dei campi profughi palestinesi e delle loro formazioni terroristiche e delle milizie degli Hezbollah, nonché della Siria e dell'Iran, e in forma indiretta anche a tutela del territorio sotto la giurisdizione dell'Autorità Nazionale Palestinese, e delle formazioni terroristiche di Hamas e di altre organizzazioni palestinesi, e in via generale «*contra*» lo Stato d'Israele, il suo territorio ed in particolare le sue forze di difesa;

se corrisponda al vero che dalle regole di ingaggio generali o nazionali è previsto l'obbligo della consegna alle forze regolari libanesi o alle milizie degli Hezbollah di eventuali elementi civili o militari o dei servizi di *intelligence* israeliani catturati in territorio libanese, o anche israeliano in azioni di *extraordinary entry* da unità militari italiane e che inoltre, essendo regola generale conosciuta che ci si deve astenere dall'intraprendere qualunque azione di liberazione, qualora occasionalmente si liberassero i militari israeliani rapiti dalle milizie degli Hezbollah, si dovrà non restituirli alle autorità israeliane o anche solo darne ad essi notizia, ma si dovrà invece immediatamente consegnarli alla polizia libanese o alle forze regolari libanesi, o ove si fosse a contatto fisico, anche alle forze di polizia o a qualunque milizia armata dell'Autorità Nazionale Palestinese;

se in ordine all'espletamento della missione conferita alle unità nazionali della missione militare delle Nazioni Unite, è stata interdetta al SISMI, al RIS dello Stato Maggiore della Difesa e alla cellule informative al centro e sul campo del Comando Operativo Interforze alcuna azione informativa in collegamento i servizi di informazione militare e generale (AMAL e MOSSAD) dello Stato d'Israele ed è stata data ai detti servizi nazionali la direttiva di collaborare con i servizi di informazione dell'Iran, della Siria e dell'Autorità Nazionale Palestinese;

infine il motivo per il quale la missione militare italiana è stata organizzata secondo il modulo esclusivo «Marina-Esercito» e non è stata approntata una copertura aerea nazionale per le nostre unità militari, o se corrisponda al vero che ad essa provvederanno, in forza di accordi segreti tecnici già stipulati, le forze aeree siriane e iraniane e le forze di interdizione aerea delle milizie degli Hezbollah.

(2-00051)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

il decreto-legge sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero e la legge di conversione sono meri provvedimenti autorizzativi di spesa e non intaccano i poteri di disposizione dello strumento militare nazionale che sono esercitati dal Governo della Repubblica, sotto il controllo

di conformità ai principi e alle norme della Costituzione da parte del Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Governo, di fronte all'*escalation* del terrorismo e delle operazioni militari dei talebani e di parte dei signori della guerra, ormai alleati di Al Qaeda in Afghanistan, *escalation* che nell'ambito della missione militare della NATO impegnerà sempre di più in vere e proprie operazioni militari e di controguerriglia le forze dell'ISAF nel Sud del Paese, nel quale peraltro in forza della mozione di indirizzo approvata dalle Camere è interdetto l'intervento delle unità militari italiane colà dislocate, che sono impegnate solo in operazioni di pace (protezione delle organizzazioni non governative nella distribuzione di viveri e medicinali e soccorso sanitario anche agli afgani, particolarmente talebani e terroristi, colpiti da operazioni militari delle altre forze della NATO, istruzione dei futuri magistrati all'amministrazione di una giustizia nella quale l'applicazione della Sharia si integri con le teorie di Montesquieu e di Toqueville) e che pertanto soggiacciono a pacifiche regole di ingaggio completamente diverse da quelle delle altre forze della NATO, non intenda ritirare prontamente le unità militari italiane da quel teatro di operazioni, anche per non essere di peso e di impiccio alle altre forze della NATO e per non esporre inutilmente la vita dei militari italiani;

inoltre se il Governo non intenda almeno rinunciare all'assunzione del comando a rotazione delle forze dell'ISAF ad evitare che il comandante italiano debba disporre operazioni militari nel Sud da parte dei contingenti delle altre nazioni, escludendo peraltro l'impiego delle unità nazionali, perché «La NATO lo vorrebbe, ma Romano, Massimo e Arturo, no!»;

infine se, decidendo il Governo di non ritirare le unità militari italiane dall'Afghanistan, non intenda concludere, chiarendo il carattere esclusivamente pedagogico, assistenziale e di pace e non militare della missione italiana, accordi con i talebani, con i signori della guerra e con Al Qaeda, al fine di tutelare la vita e l'incolumità dei militari italiani.

(2-00052)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che in una libera democrazia, quale l'interpellante ritiene che sia la Repubblica italiana, anche dopo le ultime elezioni generali che hanno portato legittimamente al governo dello Stato e della società, dopo una cinquantennale «lunga marcia», in posizione egemonica i movimenti postcomunisti, il diritto di critica d'ogni singolo cittadino, d'ogni associazione, di ogni partito e di ogni movimento nei confronti di qualunque potere e ordine dello Stato, compreso l'ordine giudiziario, è alla base del regime delle libertà, e che in particolare il diritto di critica, che è espressione immediata della sovranità dei cittadini, è una forma irrinunciabile di controllo dell'attività dei pubblici ministeri e dei giudici, i cui poteri non derivano dalla sovranità popolare e, a differenza di Stati in

cui peraltro la giustizia è veramente indipendente, non rispondono in alcun modo agli organi espressione della sovranità popolare,

si chiede di sapere se, di fronte all'inaudito comportamento della Corte di Cassazione che, forte della manifesta arrendevolezza rivelata dal Ministro in indirizzo nei confronti della *lobby* politico-corporativa che domina la magistratura del nostro Paese, vanificandone sempre di più i caratteri propri dello stato di diritto e del principio della «*rule of law*», con una sentenza espressione di una violenta ed inaudita prepotenza corporativa, estensore il consigliere Alberto Macchia, il cui nome è bene sia consegnato attraverso gli atti del Senato alle pagine oscure della giustizia italiana, ha dichiarato costituire reato l'attribuzione del carattere «politico», non dico a sentenze di giudici ma a indagini del pubblico ministero, organo di parte, come se non fossero storia recente le persecuzioni giudiziarie anche nei confronti di membri del Senato della Repubblica italiana, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della giustizia non ritengano di dover proporre al Parlamento un disegno di legge sulla tutela del diritto di critica e di riconfigurazione del reato di diffamazione tale da non permettere ulteriori arbitrarie ed inaudite interpretazioni da parte dei giudici in violazione dei principi basilari di un regime costituzionale delle libertà.

(2-00053)

VALENTINO. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

le società calcistiche FC Catanzaro S.p.a., Gela e Torres sono state ammesse al campionato di calcio di Serie C2 in seguito all'attivazione del cosiddetto «lodo Petrucci»;

alle società ammesse attraverso la medesima procedura nel corso delle due precedenti stagioni calcistiche sono state, da parte della Lega di C2, concesse proroghe da 25 a 30 giorni per la disputa della prima partita di campionato sul presupposto delle obiettive difficoltà organizzative che le nuove società affrontano nella fase di avvio in ragione del ritardo con il quale accedono al mercato dei trasferimenti ed agli adempimenti burocratici;

la Lega di C2, richiesta dalla FC Catanzaro S.p.a. di prorogare il termine di avvio del campionato alla stregua delle stagioni precedenti e per le medesime ragioni, non ha inteso aderire imponendo, nel contempo, la disputa della prima partita di campionato a distanza di pochissimi giorni dalla data di ammissione al campionato (17 agosto 2006) e dalla data di trasmissione della documentazione di rito (22 agosto 2006);

le società FC Catanzaro S.p.a., Gela e Torres si troverebbero nelle condizioni di obiettivo svantaggio rispetto a tutte le altre società che hanno avuto tutto il tempo per la predisposizione dell'attività propedeutica alla disputa del campionato (ingaggi dei calciatori, prestazione delle fidejussioni, stipula dei contratti assicurativi, contratti con i lavoratori dipendenti, preparazione del campo sportivo, eccetera);

tutto ciò rappresenta, a giudizio dell'interpellante, un evidente indiretto condizionamento del campionato di calcio della Serie C2, atteso il fatto che tre delle società partecipanti vi accederebbero in condizioni di evidente inferiorità con ineludibili conseguenze sul piano dei risultati;

i fatti denunciati, se posti in correlazione all'atteggiamento adottato dalla Lega di C2 in occasione delle due precedenti stagioni calcistiche (nelle quali tutte le società hanno ottenuto rinvii da 25 a 30 giorni per la disputa della prima partita), concretizzano un'immotivata disparità di trattamento che, a giudizio dell'interpellante, induce il sospetto di mancanza di trasparenza nella gestione e di volontà persecutoria nei confronti di compagini societarie di nuova formazione e meritevoli di sostegno per avere ripristinato la correttezza nel mondo calcistico dei rispettivi territori garantendo la sopravvivenza di tradizioni e di tifoserie importanti esistenti in aree sicuramente svantaggiate,

si chiede di conoscere:

quali determinazioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché non si realizzi la gravissima lesione dei diritti delle tre società indicate in premessa e perché venga assicurata la regolarità della disputa del campionato di Serie C2, Girone «C», gravemente compromessa dai comportamenti immotivatamente discriminatori assunti dalla Lega di Serie C;

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano espletati i controlli più adeguati al fine di comprendere le ragioni sottostanti a detti comportamenti.

(2-00054)

## **Interrogazioni**

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Risultando all'interrogante che:

il 22 agosto 2006 su Raiuno, prima dell'edizione notturna del TG1, andavano in onda quaranta minuti di documentario realizzato esclusivamente con immagini a cura dell'ufficio storico e cinematografico del Partito Comunista che si soffermavano diffusamente sull'esaltazione del quotidiano di partito «L'Unità» e sulle manifestazioni di piazza dopo l'attentato a Togliatti nel 1948 che, peraltro, causarono numerosi morti e centinaia di arresti;

il documentario non era accompagnato da alcun commento se non quello di chi osannava la dittatura comunista dimenticando che proprio «L'Unità» fu il quotidiano che approvò incondizionatamente l'invasione sovietica dell'Ungheria e che Togliatti non fece nulla per salvare dalle purghe staliniane i comunisti italiani fuggiti in Russia;

in teoria la trasmissione dal titolo «Ciak si vota», a cura di Tatti Sanguinetti, avrebbe dovuto, come anticipato su numerosi quotidiani che

presentavano il documentario, illustrare come Democrazia Cristiana e Partito Comunista si fronteggiassero, anche attraverso il cinema, per la propria propaganda politica. Ma di tutto questo nella trasmissione non vi era assolutamente traccia,

si chiede di sapere:

se tutto ciò faccia parte del nuovo modo di intendere il ruolo della Tv di Stato e del servizio pubblico da parte del Governo Prodi;

chi sia il funzionario che ha visionato il materiale, autorizzandone la messa in onda su Raiuno;

se, al fine della messa in onda di tale documentazione a carattere propagandistico, la Tv di Stato abbia dovuto fronteggiare dei costi e, nel caso, se essi non ricadano sull'intero numero di cittadini che contribuiscono con il pagamento del canone Tv.

(4-00448)

SARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Risultando all'interrogante che:

in data 12 agosto 2006 il signor Fabio Zoratto, residente nel comune di Sedegliano (Udine), e il signor Francesco Frappa, residente nel Comune di Camino al Tagliamento (Udine), si trovavano a Lubiana, capitale della Repubblica di Slovenia, per trascorrere il fine settimana;

verso la mezzanotte si recavano in un bar della città dove venivano avvicinati da un giovane del posto e spintonati. I due friulani decidevano di non reagire e di togliere il disturbo, ma lo sloveno non desisteva inseguendoli fino all'esterno del locale e poi prendendoli a pugni senza alcun motivo. Ad avere la peggio era Zoratto che veniva raggiunto da un pugno che gli provocava lo sfondamento di una lente degli occhiali, con gravi lesioni all'occhio colpito;

dopo l'aggressione sul posto interveniva la polizia e Zoratto veniva accompagnato all'ospedale di Lubiana con un'autoambulanza e, dopo essere stato sottoposto ai raggi x, veniva invitato, assieme all'amico Frappa, a prendere un taxi e a cercare, alle due di notte del 13 agosto, un oculista;

i due giovani, dopo aver pagato un ticket di 56,92 euro per le prestazioni sanitarie ricevute a fronte della richiesta dei sanitari di Lubiana, decidevano di rientrare in Italia e di presentarsi al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove veniva immediatamente attivato il reparto oculistico, dato il caso grave, procedendo ad un immediato intervento chirurgico all'occhio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nei confronti del Governo Sloveno per appurare se sia stato individuato il responsabile dell'aggressione;

se ritenga opportuno verificare – nel caso si ripropongano situazioni simili – se il sistema sanitario sloveno garantisca ai cittadini italiani, sia pure a pagamento, un'assistenza sanitaria completa;

se la spiacevole vicenda si inserisca nel quadro di un'eventuale ripresa del nazionalismo sloveno e di un atteggiamento di antitalianità.

(4-00449)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

l'attuale Regolamento in vigore per le supplenze annuali del corpo docente prevede che il docente possa rinunciare ad un incarico di supplenza assunto per accettarne un altro, purché più vantaggioso;

normalmente viene inteso come «più vantaggioso» quell'incarico di supplenza che prevede una nomina per un arco di tempo più lungo rispetto a quello previsto dall'incarico cui il docente intende rinunciare, perché si presume più remunerativo in termini economici e di punteggio di servizio,

si chiede di sapere:

se si intenda derogare a tali previsioni regolamentari, esplicitando con provvedimento *ad hoc* che il criterio del vantaggio debba essere ampliato contemplando, come «più vantaggiose», anche quelle proposte di supplenza avanzate agli aspiranti inclusi nelle graduatorie d'Istituto da parte delle scuole italiane all'estero, concedendo a quei docenti che avessero nel frattempo accettato, ed avessero in corso un incarico di supplenza in Italia, di rinunciare per accettare proposte provenienti da scuole italiane all'estero, più vantaggiose senz'altro in termini di remunerazione economica.

(4-00450)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

la legge 104/92 prevede la possibilità per i lavoratori dipendenti di assistere i propri congiunti riconosciuti invalidi ai sensi della legge citata, mediante misure quali la possibilità di assentarsi dal lavoro fruendo di permesso retribuito fino a tre giorni al mese e di avere la priorità nella scelta della sede di servizio nel caso siano dipendenti della pubblica amministrazione;

con propria circolare, il Ministero dell'istruzione ha recentemente riconosciuto tale diritto di priorità, a partire dall'anno scolastico 2006/2007, anche agli aspiranti supplenti iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti per il conferimento di incarichi di supplenza annuale e/o fino al termine delle attività didattiche, e/o fino al termine delle lezioni, e/o per spezzoni orari;

tale diritto di priorità nella scelta della sede di servizio rinvia la possibilità, da parte dell'avente diritto, di essere assegnato alla sede ubicata nel comune di residenza dell'invalido assistito o, in mancanza di tale possibilità, a sede ubicata in comune viciniore;

tale presupposto ha determinato l'insorgere di una controversia di natura interpretativa tra due docenti interessati alla stessa sede di servizio, in occasione del conferimento degli incarichi di supplenza annuale per l'anno scolastico 2006/2007 da parte del centro servizi amministrativi (CSA) di Pesaro e Urbino;



a seguito di tale fatto, il docente fruitore della legge 104/92 ha chiesto al CSA di Pesaro e Urbino di intendere il criterio di viciniorità non come asettico computo chilometrico tra la sede ambita per lo svolgimento del servizio ed il luogo di residenza dell'invalido bisognoso di assistenza, ma di tener conto del tempo di percorrenza più breve per permettere, in caso di necessità, il rapido raggiungimento del luogo in cui si trova l'assistito;

nel caso di specie, la questione è stata sollevata perché la città di Fano, luogo di residenza del portatore di *handicap* bisognoso di assistenza da parte del proprio familiare destinatario di proposta di supplenza, benché distante 12 chilometri da Pesaro (sede che voleva essere imposta all'aspirante dal CSA) è raggiungibile in un arco di tempo sensibilmente superiore rispetto a Fossombrone (sede ambita dall'aspirante all'incarico di supplenza), città quest'ultima distante 25 chilometri da Fano, alla quale è agevolmente collegata con una comoda superstrada che consente di coprire tale distanza in circa 20 minuti, mentre la SS16 Adriatica, che collega Fano a Pesaro, spesso congestionata dal traffico, presenta limiti di velocità di 50 chilometri orari ed in certi tratti di 30 chilometri orari, che permettono tempi di percorrenza non inferiori ai 30 minuti ed, in certe fasce orarie, non inferiori ai 40 minuti;

la *ratio legis* della legge 104/92 pone al centro della tutela il portatore di *handicap* con le sue necessità e non l'eventuale risparmio per spese di carburante derivanti dalla copertura di un minor percorso chilometrico da parte di chi lo assiste,

si chiede di sapere:

se si intenda esplicitare con provvedimento *ad hoc* che il criterio di vicinanza debba essere inteso nella maniera più ampia possibile, così da permettere a chi fruisce di tali misure l'adozione della scelta della sede di servizio nella maniera che ritiene più utile ai fini dell'assistenza ai propri familiari, così da assicurare il pieno rispetto della legge 104/92 e la soddisfazione del giusto diritto dei portatori di *handicap* interessati ad ottenere quelle misure previste da tale legge in loro tutela ed includendo, ai fini dell'interpretazione del concetto di viciniorità, non solo il luogo di residenza anagrafica del portatore di *handicap* cui necessita assistenza, ma anche il domicilio e la dimora di quest'ultimo, fermo restando il principio che l'avvalersi del diritto di priorità nella scelta della sede di servizio non debba essere esercitato per il conseguimento di nomine più vantaggiose in termini economici.

(4-00451)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il varo del Piano d'impresa 1998-2002 delle Poste Italiane e il suo successivo dispiegarsi sul territorio nazionale non è certamente avvenuto in maniera indolore nel territorio montano del nostro Paese, come attestano numerose prese di posizione provenienti dal mondo delle autonomie;

nel contesto di quel Piano d'impresa, peraltro, in occasione della XIX assemblea nazionale dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia

(ANCI) nell'autunno del 2002, era stato siglato un importante protocollo d'intesa tra l'ANCI e le Poste Italiane SpA finalizzato a garantire il servizio postale in tutti i Comuni e lo sviluppo dei servizi a valore aggiunto;

i piccoli Comuni, quindi, erano al centro del protocollo d'intesa, per migliorare la vita dei cittadini e semplificare l'attività dei Comuni stessi;

oggi la situazione è radicalmente mutata e siamo in presenza di uno scenario del tutto nuovo, con nuove proposte di razionalizzazione di Poste Italiane SpA che sostanzialmente colpiscono gli uffici postali dei Comuni montani, causando pesanti disagi alle popolazioni, incentivando in questo quadro un ulteriore irreversibile spopolamento dei territori stessi;

considerato che:

il Comune di Tiglieto rientra in questa proposta riorganizzativa e la dirigenza di Poste Italiane SpA ha già fatto presente formalmente che, a partire dal 20 settembre 2006, l'ufficio postale sarà fortemente ridimensionato e il servizio reso al pubblico fortemente ridotto, ottenendo risultati assolutamente scadenti per ciò che riguarda la qualità del servizio offerto e causando marginalizzazione delle fasce più deboli, in particolar modo gli anziani;

nel Comune di Tiglieto l'ufficio postale costituisce un'esigenza insopprimibile, una reale peculiarità e garanzia del sistema di servizi, in quanto il territorio di riferimento presenta già difficoltà logistiche, infrastrutturali e di trasporto che, associate all'età anagrafica media della popolazione che vi risiede, molto avanzata, rende fin troppo evidente che la persistenza dei servizi, e di quelli di comunicazione in primo luogo, così come sono forniti oggi, rappresenti un'esigenza fondamentale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga di dover aprire un confronto con Poste Italiane SpA per trovare adeguate soluzioni tese ad impedire il ridimensionamento dell'ufficio postale di Tiglieto e di altre realtà simili, anche attivando clausole di salvaguardia dei piccoli Comuni;

non ritenga di dover avviare tavoli istituzionali di confronto tra Poste Italiane SpA e le istituzioni regionali e locali anche al fine di salvaguardare lo sviluppo delle realtà di montagna, come previsto dal programma di Governo.

(4-00452)

*MALABARBA. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti. –*  
Premesso che:

il territorio della Comunità Montana Aveto-Graveglia-Sturla è costituito dai Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto, che si estendono per circa 330 chilometri quadrati nell'entroterra del Tigullio, rappresentando circa il 20% del territorio della Provincia di Genova;

il suddetto territorio è collegato alla costa e all'autostrada A12 mediante la SP26 della Val Graveglia e la SP586 della Valle dell'Aveto che,

in Comune di Carasco, confluisce nella SP225 della Val Fontanabuona per poi così giungere a Chiavari;

grazie al forte impegno delle comunità locali, il territorio della Comunità Montana è in una fase di sviluppo economico: in particolare, nei comuni immediatamente retrocostieri di Mezzanego, Ne e Borzonasca la popolazione residente sta aumentando e con essa le attività economiche, mentre nella Valle dell'Aveto si assiste a un rilancio delle attività turistiche e agricole;

in seguito all'impegno delle Amministrazioni Regionale e Provinciale, negli ultimi anni sono state realizzate importanti opere infrastrutturali;

tuttavia, al fine di garantire uno sviluppo costante nel tempo, è necessario rendere più agevole e veloce il collegamento con la costa e con l'autostrada, attraverso il collegamento di viale Kasman con il casello autostradale di Lavagna ed il successivo raccordo dello stesso con la SP26 della Val Graveglia e la SP225 della Val Fontanabuona in Comune di Carasco;

la Provincia di Genova ha provveduto a realizzare il progetto preliminare di un primo lotto dei lavori che prevede il prolungamento di viale Kasman con il casello A12 di Lavagna e via Parma;

il suddetto progetto, per l'importo di circa 11 milioni di euro, è stato approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) senza l'idonea copertura finanziaria;

la realizzazione dell'opera sopraindicata avrebbe un'immediata ricaduta positiva sull'insieme di piccole e medie imprese presenti sui territori della Val Fontanabuona, della Valle Sturla e della Val Graveglia, con conseguente sviluppo di tutto il comprensorio della Comunità Montana;

infine, l'opera suindicata migliorerebbe notevolmente la vivibilità di alcuni popolosi quartieri di Chiavari e di Lavagna,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover garantire idonee risorse finanziarie per realizzare il primo lotto del progetto di prolungamento di viale Kasman consistente nel collegamento con il casello autostradale di Lavagna e con via Parma.

(4-00453)

FLUTTERO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'INPDAP è l'istituto preposto per l'assistenza e la previdenza dei lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione, ovvero di oltre 3.000.000 di operatori dell'amministrazione dello Stato e degli enti locali;

che tra i compiti istituzionali l'INPDAP, oltre all'assistenza nelle procedure pensionistiche svolge anche quello di assistenza ed erogazione di piccoli prestiti e finanziamenti per l'acquisto della prima casa attraverso mutui ipotecari;

rilevato che:

a far data dall'11 luglio 2006 la Direzione generale dell'Istituto ha disposto, senza preavviso agli utenti, la sospensione dell'accettazione fino

al gennaio 2007 delle pratiche istruttorie per il finanziamento con mutuo ipotecario, interrompendo di fatto l'erogazione dei mutui a migliaia di dipendenti che stavano procedendo all'acquisto della prima casa, ovvero all'acquisto di abitazioni occupate in regime di concessione dimesse dagli stessi enti pubblici;

che la motivazione della sospensione, comunicata verbalmente, è stata la carenza di fondi a causa dell'errata previsione tra liquidità disponibile sul numero di domande pervenute,

si chiede di sapere:

se la situazione venutasi a creare derivi realmente dall'interruzione della disponibilità dei fondi, oppure da errori nelle analisi previsionali dell'Alta Direzione dell'INPDAP, ovvero dalla mancata volontà dell'INPDAP di rispettare gli attuali tassi di interesse in attesa degli aumenti che sono e saranno deliberati dalla Banca Centrale Europea;

se il Governo e l'INPDAP siano a conoscenza della situazione critica in cui versano e verseranno molti lavoratori dipendenti che improvvisamente si sono venuti a trovare in difficoltà a fronte di impegni e scadenze contrattuali inderogabili;

se il Governo e l'INPDAP, nell'emettere tali provvedimenti, abbiano valutato che una parte dei dipendenti pubblici che avevano avanzato richiesta di prestito o di mutuo ipotecario saranno costretti, per far fronte agli impegni in scadenza, a rivolgersi nel migliore dei casi a istituti bancari o a società finanziarie, con notevole aggravio dei costi;

se risulti vero che, vista la procedura adottata dall'INPDAP che non provvede alla protocollazione delle richieste all'atto della prima presentazione, le domande siano in realtà selezionate sulla base di corsie privilegiate che non tengono conto della data reale di presentazione delle stesse;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che molti dipendenti pubblici si trovino in condizione di ricorrere a prestiti a condizioni più sfavorevoli e quali interventi si vorranno attivare per verificare la situazione reale dell'INPDAP;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare qualora nella condotta dell'INPDAP vengano riscontrati aspetti lesivi dell'immagine dell'Istituto, ovvero si rilevino atteggiamenti volti a generare situazioni distorte rispetto agli obiettivi dell'Istituto.

(4-00454)

*AMATO. – Ai Ministri dell'interno e per le politiche giovanili e le attività sportive. – Premesso che:*

in data 16 agosto 2006, presso lo stadio «Picchi» di Livorno, durante lo svolgimento della partita di calcio amichevole tra la Nazionale italiana e quella croata, dagli spalti della curva nord dei tifosi del Livorno un gruppo di *ultras* amaranto' ha intonato vergognosi cori inneggianti alle foibe, per poi fischiare all'indirizzo dell'inno nazionale di Mameli;

tale vergognoso comportamento ha avuto altri precedenti, tra cui si ricorda quello in occasione della partita di campionato fra Livorno e Trie-

stina del 3 marzo 2002, in cui gli stessi tifosi amaranto' esposero uno striscione apologetico del genocidio delle foibe recante il seguente motto: «Tito ce l'ha insegnato: la foiba non è un reato»;

considerato che:

se è giusto e doveroso condannare e vietare i cori razzisti che troppo spesso accompagnano le partite di calcio è altrettanto necessario, a parere dell'interrogante, impedire che alcuni violenti incitino all'odio ideologico ed esaltino un genocidio dolorosamente presente nella memoria e nelle storie di tanti italiani;

il ripetersi delle situazioni descritte arreca un grave danno di immagine alla Nazionale di calcio italiana, al calcio italiano e, più in generale, al nostro Paese a livello europeo ed internazionale,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare per impedire che si verifichino nuovamente episodi come quelli citati, da parte della tifoseria livornese;

quali provvedimenti intendano assumere, di concerto con le società di calcio, in vista della prossima ripresa delle partite di campionato, al fine di isolare all'interno delle diverse tifoserie quei violenti che con i loro comportamenti offendono i sentimenti di civiltà e umiliano il gioco del calcio.

(4-00455)

*MALABARBA. – Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio. – Premesso che:*

all'interno del territorio del parco regionale dell'Aveto sono presenti le foreste demaniali regionali del Monte Zatta, Laghi delle Lame, Monte Penna per una superficie complessiva di 982 ettari circa;

la Regione Liguria ha provveduto a concedere all'Ente Parco Aveto la gestione delle suddette foreste regionali, permettendo così all'Ente Parco l'attivazione di una serie di progetti finalizzati ad una migliore gestione turistica delle foreste nel pieno rispetto dell'ambiente stesso;

all'interno della foresta demaniale delle Lame è situata, per una superficie di circa 17 ettari, la riserva naturale orientata biogenetica «Agoraie e Moggetto», di proprietà dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali ed attualmente gestita dal Corpo forestale dello Stato, comando provinciale di Parma;

l'Ente Parco dell'Aveto ha provveduto ad inoltrare la richiesta per ottenere la gestione della suddetta riserva naturale «Agoraie e Moggetto»;

la gestione della riserva naturale da parte dell'Ente Parco permetterà l'attivazione di una serie di progetti con l'Università di Genova e altri istituti scientifici per uno studio delle zone umide e delle biodiversità presenti all'interno della riserva;

è anche intenzione dell'Ente Parco realizzare all'interno della riserva naturale visite guidate a pagamento, nel pieno rispetto dell'*habitat*,

per osservare la flora e le bellezze naturali presenti, così da ottenere positive ricadute occupazionali nel comprensorio,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per consentire il passaggio di gestione della riserva naturale orientata biogenetica «Agoraie e Moggetto» dal Corpo forestale dello Stato all'Ente Parco Aveto.

(4-00456)

AMATO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che in data 29 agosto 2006, la dott.ssa Cristina Acidini, già soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, in predicato di rivestire la carica di soprintendente del Polo Museale Fiorentino, è divenuta, per nomina ministeriale, membro della neocostituita «Commissione prestiti opere d'arte»;

considerato che:

la «Commissione prestiti opere d'arte» valuta se e come le opere d'arte possono essere prestate, e trasferite quindi al di fuori delle loro sedi, per andare ad arricchire eventuali mostre;

la dott.ssa Cristina Acidini è attualmente membro del Consiglio di amministrazione della «Fondazione Palazzo Strozzi»;

tale fondazione ha per oggetto sociale, tra le altre cose, anche la «organizzazione di mostre, eventi ed iniziative di tipo culturale»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

fosse a conoscenza del ruolo ricoperto dalla dott.ssa Acidini all'interno della «Fondazione Palazzo Strozzi»;

non ritenga che ciò configuri un evidente conflitto di interessi;

intenda adottare provvedimenti per sanare la situazione succitata e quali;

non ritenga inoltre che la «Commissione prestiti opere d'arte» si sovrapponga alla valutazione tecnica dei direttori dei musei e dei soprintendenti, rischiando di generare conflittualità di merito e di competenza all'interno dell'amministrazione;

non ritenga, infine, che sarebbe stato preferibile istituire, in luogo della «Commissione prestiti opere d'arte», un organismo preposto al coordinamento delle varie mostre, come indicato dall'assessore alla cultura del Comune di Milano Vittorio Sgarbi.

(4-00457)

PICCIONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

nel territorio vercellese, e più precisamente nel Comune di Trino, si trova la tenuta di Leri-Cavour, un tempo proprietà di Camillo Benso di Cavour e suo luogo di caccia, di riposo, ma anche di sperimentazione di nuove tecniche di produzioni agricole;

negli anni '80 l'Enel acquistò la tenuta e i terreni circostanti, per realizzare la più grande centrale elettronucleare d'Italia;

a seguito del disastro di Chernobyl e del referendum del 1987 venne bloccata la costruzione delle centrali nucleari e l'Enel realizzò, al posto della centrale elettronucleare suddetta, una centrale più piccola a gas vapore;

considerato che:

sebbene l'Enel si fosse impegnata nel progetto di recupero della tenuta Leri-Cavour, che prevedeva la trasformazione della stessa in parte in museo nazionale dell'agricoltura ed in parte in una scuola di formazione per tecnici dell'Enel, tale progetto non fu mai avviato;

da allora in poi la tenuta, in stato di abbandono, è stata oggetto di ripetuti atti vandalici, ed attualmente la struttura muraria risulta fortemente compromessa e necessita al più presto di un intervento di ristrutturazione;

l'Amministrazione comunale di Trino, che negli anni si è detta pronta alla gestione della manutenzione, nel quadro di una destinazione consona della tenuta, data l'importanza storica che la stessa ha rivestito, è disponibile all'acquisizione della tenuta ad un prezzo simbolico;

nel 2011, quando si celebrerà il 150° anniversario dell'unità d'Italia, sarebbe auspicabile riavere la tenuta, dove fu peraltro concepito il processo di unificazione d'Italia, in uno stato decoroso e funzionale anche al fine di renderla meta di visita da parte dei turisti;

nonostante le sollecitazioni e l'invio di documentazione da parte del Sindaco di Trino e del Presidente della Provincia di Vercelli all'allora Capo dello Stato, Presidente Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della sua visita a Vercelli per la soluzione di questa ingloriosa vicenda, non si è avuta alcuna risposta;

quanto sta succedendo non fa onore agli amministratori dell'Enel anche di fronte alla memoria di un personaggio storico della nostra Nazione;

la stampa locale e nazionale in questi ultimi giorni ha riportato la notizia con ampia documentazione fotografica ingenerando nell'opinione pubblica lo sconcerto e la giusta preoccupazione per lo stato di abbandono della tenuta,

si chiede di sapere quali determinazioni potranno essere prese nei confronti dell'Enel per addivenire ad un piano serio di recupero dell'intera tenuta o, in alternativa, per arrivare alla cessione della stessa, al valore simbolico di 1 euro, al comune di Trino al fine di programmare un recupero efficace ed una destinazione adeguata dell'intera area.

(4-00458)

